OMISSIS

Mozioni

CRIMI, AIROLA, ANITORI, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BUCCARELLA, BULGARELLI, CAMPANELLA, CAPPELLETTI, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, DE PIETRO, DE PIN, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GAMBARO, GIARRUSSO, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MARTELLI, MARTON, MASTRANGELI, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, TAVERNA, VACCIANO. – Il Senato,

premesso che:

vi è assoluta necessità ed urgenza di adottare misure volte a rendere possibile lo sblocco dei pagamenti dovuti dalle pubbliche amministrazioni e che tali misure sono divenute improcrastinabili;

il contesto economico, produttivo, occupazionale e sociale dell'Italia presenta indici di costante e allarmante peggioramento che evidenziano uno stato di recessione che colpisce gravemente famiglie e sistema produttivo;

i dati indicano e manifestano un complessivo processo di arretramento non più congiunturale, ma strutturale del sistema economico e produttivo con gravissime ripercussioni sul fronte occupazionale e sulla tenuta della coesione sociale;

è indispensabile mettere da subito in atto misure concrete e di effetto immediato per rilanciare la crescita e sostenere l'occupazione;

la crescente preoccupazione circa un ulteriore aggravarsi dell'andamento economico ed occupazionale è diffusa ed unanime fra le forze economiche e sociali e in particolare l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) ha ribadito con forza l'esistenza di provvedimenti urgenti che consentano al sistema delle autonomie locali di attivare diffuse politiche anticicliche;

il sistema dei Comuni è indubbiamente il livello istituzionale più esposto sia sul versante dell'impoverimento dei nuclei familiari e delle relative richieste di sostegno ed intervento sociale, sia sul versante del sistema produttivo ed in particolare in relazione alla drastica riduzione degli investimenti pubblici e della difficoltà di effettuare i pagamenti conseguenti ad obbligazioni contrattuali assunte;

il contributo del sistema dei Comuni al risanamento finanziario e della spesa pubblica complessiva è un dato acclarato e per il solo 2013 i Comuni migliorano i conti di tutta la pubblica amministrazione con un avanzo di comparto di ben 4 miliardi e mezzo di euro;

la spesa corrente del sistema dei Comuni è sotto controllo in termini reali e sul versante delle entrate i Comuni hanno subito in soli 3 anni una riduzione di risorse pari a 6 miliardi e 450 milioni, mentre la spesa in conto capitale ha subito una contrazione nel periodo 2007-2011 pari al 22,9 per cento;

il sistema dei Comuni ha risorse pari a 9 miliardi di euro circa da utilizzare per pagamenti alle imprese che sono sospesi a causa dei vincoli derivanti dal patto di stabilità interno e che allo stesso tempo vige un corredo normativo che obbligherebbe gli stessi comuni a pagare entro 60 giorni;

le misure adottate dal Governo per sbloccare i pagamenti attraverso i meccanismi della certificazione sono risultati di complessa attuazione e allo stato inefficaci e necessiterebbero pertanto di correzioni;

le forze politiche con atti parlamentari a più riprese, e da ultimo nei programmi elettorali, hanno riconosciuto l'urgenza e la necessità di allentare i vincoli del patto di stabilità interno per i Comuni;

la Commissione europea ha inviato una lettera al Governo italiano con la quale ha comunicato la volontà di acconsentire alla realizzazione di un piano di «smaltimento» dei debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese senza che i predetti pagamenti siano considerati ai fini del raggiungimento degli obiettivi del patto di stabilità interno;

i Comuni hanno un elevato numero di residui passivi relativi all'impossibilità di far fronte ai pagamenti dei contratti per la realizzazione delle opere,

impegna il Governo ad adottare misure urgenti che consentano di sbloccare, sottraendoli ai vincoli del patto di stabilità interno, i pagamenti dei Comuni per un importo pari a circa 9 miliardi di euro da impegnare primariamente per un piano di «smaltimento» di tutti i residui passivi in linea con quanto verrà previsto per le altre pubbliche amministrazioni e successivamente per spese in investimenti, con riserva di valutare, nell'ambito della redazione del provvedimento, le tipologie di investimento ammesse.

(1-00006)

OMISSIS